

## UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

Dicembre 2018

### IL MESE DI DICEMBRE

Da F. B. VITALE, *Il canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.*

Si cominciarono a fare nella improvvisata cappelletta [del Quartiere Avignone a Messina], le principali novene dell'anno, e tante altre pratiche di pietà, accompagnate sempre dalla parola apostolica del nostro Padre. Noi sappiamo com'egli parlava di Gesù Cristo, della Santissima Vergine, della SS. Comunione, e quindi i frutti non potevano mancare.

Ci torna caro un episodio di quei primi tempi, che il Padre raccontava ingenuamente. Una sera, durante la novena del S. Natale, mentre insegnava la dottrina alle bambine, pensava tra sè: Quanto desidererei che venissero due giovanette che sanno cantare la bella canzoncina di S. Alfonso: «*Tu scendi dalle stelle!*», per apprenderla a queste animucce. Ed ecco, che dopo cinque minuti, si affacciano alla cappella due fanciulle, che non erano mai venute, e dicono al Padre: «Vuole che insegniamo il *Tu scendi dalle stelle?*» S'immagini la sorpresa del Padre, e insieme la gioia. E così tutta la novena fu celebrata con il canto giulivo di cuori innocenti, che attiravano le benedizioni di Dio.

Il giorno della festa il Padre regalò alle due maestrine di canto un Bambinello Gesù per ciascuna, e poi non comparvero più.

pp. 77-78

Nel tempo del S. Natale, quando si andava al presepio costruito in tutte le nostre Case, egli v'interveniva, e allora si dovevano cantare le strofe alfonsiane: «Ti voglio tanto bene», perchè doveva accompagnarle anche lui col canto che gli sgorgava dal cuore...

p. 555

Chi legge i preparativi del S. Natale, accennati, i ringraziamenti alla fine dell'anno, le primizie offerte al Signore quando scocca la mezzanotte del 31 Dicembre, le offerte della S. Messa, le preghiere per i Buoni Operai, quelle per essere liberati dai divini flagelli, per la conversione delle anime infedeli ch'erano state a Lui consacrate e, per dir breve, ogni preghiera del Padre, rileverà qual fosse la sua intima unione col Signore.

p. 581

Abbiamo parlato delle preparazioni che soleva fare nelle Case, per la ricorrenza del S. Natale. Ma chi come lui ha pensato a prescrivere tutti quei preparativi da farsi dalle Comunità al Figliuolo di Dio, nudo e povero nella grotta di Betlemme? Bisognava preparargli la culla, e questa doveva essere

formata col legno che si prenderà dal Getsemani. Il materassino e il guancialino di lana finissima di agnelli senza macchia; la coltrina formata di piume di colombe; le fasce per stringere dolcemente l'Amante nato Bambino, formate di lino ben battuto e lavorato; il fuoco col carbone del legno del Getsemani; il lume con l'olio di quegli olivi; il suono coi flauti formati con la canna che gli servirà da scettro, e il canto che imiti quello della colomba nel forame della pietra. E dal simbolo passando alla realtà, ogni giorno era una speciale virtù da praticare in onore di Gesù Bambino, corrispondente al significato del legno del Getsemani, delle piume, degli agnelli, della lana purissima, delle fasce, che stringono la volontà e il corpo, e così via.

E con quale fervore si adempivano tali esercizi amorosi, e speriamo si continuino senza interruzione nelle nostre Comunità!

Alla vigilia, poi, bisognava preparare il cibo per Maria SS. e S. Giuseppe, e quindi digiuno rigoroso per offrire il nostro vitto ai due Vergini Sposi, e offrire insieme la Comunione sacramentale come cibo spirituale delle loro anime. Per la notte si preparava un corporale nuovissimo su cui doveva posare Gesù Ostia nella S. Messa, e tutto culminava con l'offerta dei cuori. Eran tanti cuori di carta, su cui ciascuno scriveva i suoi sentimenti, e si deponevano ai piedi di Gesù Bambino.

pp. 585-586